

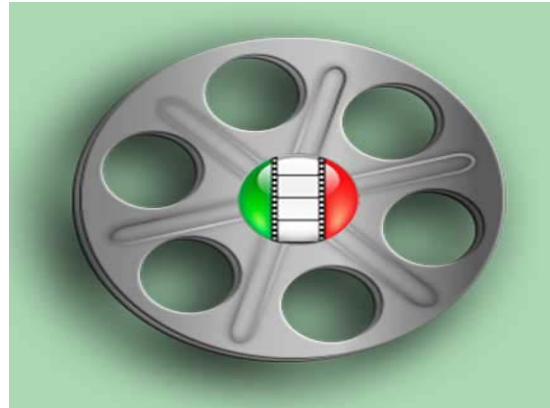


Rassegna Cinematografica :

LE STELLE DEL CINEMA ITALIANO

Italians

Gi facciamo sempre riconoscere...



Un film di [Giovanni Veronesi](#). Con [Carlo Verdone](#), [Sergio Castellitto](#), [Riccardo Scamarcio](#), [Ksenia Rappoport](#).
Commedia, durata 116 min. - Italia - Filmauro

"Gli italiani sono il popolo che suona più di tutti al metal detector"
(New York Times)

CONTIENE UNA PARTE DI TRAMA:

Dopo una vita passata a trasportare Ferrari rubate negli Emirati Arabi per conto di una ditta romana, il candido Fortunato (Sergio Castellitto) ha deciso di ritirarsi e ha scelto il giovane Marcello (Riccardo Scamarcio) come suo successore. Per istruirlo al lavoro e avvezzarlo agli usi e costumi locali lo porta con sé nel suo ultimo viaggio per Dubai. Un inaspettato posto di blocco nel mezzo del deserto sarà solo la prima complicazione di un avventuroso on the road con finale a sorpresa. A migliaia di chilometri di distanza dalla "città dei mercanti", l'impacciato Giulio (Carlo Verdone), di professione dentista, è costretto a recarsi a San Pietroburgo per un convegno che lui stesso ha organizzato ma al quale non vorrebbe partecipare. Inconsolabile da quando è stato lasciato dalla moglie e in astinenza da oltre un anno è istigato da un amico e collega a mettersi in contatto con Vito Calzone (Dario Bandiera), il promotore di una società russa che organizza viaggi extra-lusso a sfondo sessuale...

CONSIDERAZIONI SUL FILM:

"Gli italiani sono il popolo che suona più di tutti al metal detector" è il risultato di un sondaggio del New York Times utilizzato come epigrafe umoristica per aprire il primo dei due episodi di *Italians*. Una citazione capace di contenere il succo di un film che vorrebbe raccontare con ironia l'italiano all'estero: *"Che vuol dire che ci facciamo sempre riconoscere?"* si è chiesto il regista. *"Vuol dire che facciamo casino, certo, che siamo truffaldini e caciaroni, ma anche generosi ed eroici come nessun altro. Nel bene o nel male all'estero lasciamo il segno. Abbiamo una capacità di adattamento mostruosa e questo film voleva proprio essere un omaggio affettuoso e sentimentale al mio paese"*. Scandito da tante piccole (dis)avventure, il capitolo che vede Castellitto e Scamarcio protagonisti di un on the road surreale e un tantino buonista, vacilla nella narrazione e sfocia nella sorpresa che ribalta le parti con un colpo di scena e il secondo capitolo vede la prova recitativa di un Carlo Verdone in forma smagliante e dall'interpretazione esilarante di Dario Bandiera, con una ambientazione in Russia che scivola, tra equivoci, festini a base di sesso e caviale e spartorie, verso un happy end.

Giovanni Veronesi, il regista pratese che aveva già fatto emigrare il barbiere [Abatantuono](#) in quel di Rio, traghettato un gruppo di giovani diplomati verso l'isola greca di Santorini (*Che ne sarà di noi*) ed insegnato tutto sui rapporti amorevoli in *Manuale d'amore 1 e 2*, si rimette in viaggio attraverso siparietti macchiettistici per raccontare vizi e virtù degli "italians".

ACCENNI GEOGRAFICI:

La lavorazione è stata lunga e tortuosa: prima la fatica del deserto marocchino, poi l'impossibilità di girare a Dubai e infine il caldo torrido del Qatar. Dopodiché le difficoltà logistiche di una San Pietroburgo sempre più caotica ed occidentalizzata. E la scenografia, gli sfondi, gli ambienti sono stati accuratamente e maniacamente ricercati. Nei titoli di coda potrete vedere i nomi di tre scenografi, di tre fonici, di due organizzatori generali... insomma un lavoro realmente articolato e faticoso.

Due battute del film :

- *La vita è troppo breve per non essere italiani!!!*
- 1. *Senti Fortunato, stanotte ho fatto un sogno in cui tu vincevi la gara, ma non ti fermavi al traguardo, continuavi per tutto il deserto. E allora pensavo " non lo prenderanno mai, il deserto è così grande! "*